

## Percorso Tema Le figure sociali

### Il rapporto fra intellettuali e fascismo

48

**Benedetto Croce**  
*Manifesto degli intellettuali antifascisti*

## Intellettuali antifascisti

in E.R. Papa, *Storia di due manifesti*, Feltrinelli, Milano, 1958

Il Manifesto degli intellettuali antifascisti, pubblicato il 1° maggio 1925 sul «Mondo», è l'immediata risposta di Croce al manifesto gentiliano. Lo studioso, pur avendo guardato con iniziale simpatia al fascismo, prende definitivamente le distanze con una posizione ferma, a tratti ironica, da quello che giudica un «invasamento del cervello, cagionato da mal certe o mal comprese teorie». Contro l'irrazionalismo e la componente falsamente e fanaticamente religiosa, Croce ribadisce come unica e sola morale la libertà dell'individuo e della cultura, che non devono corrompersi strumentalmente nella politica.

**G**l'intellettuali fascisti, riuniti in congresso a Bologna, hanno indirizzato un manifesto agli intellettuali di tutte le nazioni per spiegare e difendere innanzi ad essi la politica del partito fascista. [...]

E, veramente, gl'intellettuali, ossia i cultori della scienza e dell'arte, se, come cittadini, esercitano il loro diritto e adempiono il loro dovere con l'ascrivere a un partito e fedelmente servirlo, come intellettuali hanno il solo dovere di attendere, con l'opera dell'indagine e della critica, e con le creazioni dell'arte, a innalzare parimenti tutti gli uomini e tutti i partiti a più alta sfera spirituale, affinché, con effetti sempre più benefici, combattano le lotte necessarie. Varcare questi limiti dell'ufficio a loro assegnato, contaminare politica e letteratura, politica e scienza, è un errore, che, quando poi si faccia, come in questo caso, per patrocinare deplorabili violenze e prepotenze e la soppressione della libertà di stampa<sup>1</sup>, non può dirsi neppure un errore generoso.

E non è nemmeno, quello degli intellettuali fascisti, un atto che risplenda di molto delicato sentire verso la Patria, i cui travagli non è lecito sottoporre al giudizio degli stranieri, incuranti (come, del resto, è naturale) di guardarli fuori dei diversi e particolari interessi politici delle proprie nazioni.

Nella sostanza, quella scrittura<sup>2</sup>, è un imparaticcio scolastico, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocinamenti<sup>3</sup>: come dove si prende in iscambio l'atomismo di certe costruzioni della scienza politica del secolo decimottavo col liberalismo democratico<sup>4</sup> del secolo decimonono, cioè l'antistorico e astratto e matematico democraticismo, con la concezione sommamente storica della libera gara e dell'avvicinarsi dei partiti al potere, onde, mercé l'opposizione, si attua, quasi graduandolo, il progresso; o come dove, con facile riscaldamento retorico, si celebra la doverosa sottomissione degli individui al Tutto, quasi che sia in questione ciò, e non invece la capacità delle forme autoritarie a garantire il più efficace elevamento morale [...].

Ma il maltrattamento della dottrina e della storia è cosa di poco conto, in quella scrittura, a paragone dell'abuso che vi si fa della parola «religione»; perché, a senso dei signori intellettuali fascistici, noi ora in Italia saremmo allietati da una guerra di religione, dalle gesta di un nuovo evangelo e di un nuovo apostolato contro una vecchia superstizione<sup>5</sup>, che rilutta<sup>6</sup> alla morte, la quale le sta sopra e alla quale dovrà pur acconciarsi; – e ne recano a prova l'odio e il rancore che ardono, ora come non mai, tra italiani e italiani. Chiamare contrasto di religione l'odio e il rancore che si accendono contro un partito che nega ai componenti degli altri partiti il carattere d'italiani e li ingiuria stranieri<sup>7</sup> [...]; nobilitare col nome di religione il sospetto e l'animosità sparsi dappertutto, che hanno tolto perfino ai giovani dell'Università l'antica e fidente fratellanza

**1. patrocinare... libertà di stampa:** le leggi del 30 gennaio 1925 limitarono fortemente la libertà di parola, di stampa e di associazione.

**2. quella scrittura:** il *Manifesto* di Gentile.

**3. imparaticcio... mal filati raziocinamenti:** una ingenua esercitazione scolastica, un insieme di considerazioni confuse e male apprese (*mal filati*); **raziocinamenti:** letteralmente, ragionamenti.

**4. atomismo... democratico:** il liberalismo democratico non "atomizza" la vita politica, ossia non la riconduce a una disorganica visione della realtà.

**5. una vecchia superstizione:** il fascismo si sente investito di una sorta di missione nei confronti delle ideologie liberal-democratiche, che considera superate e che invece sono resistenti a morire.

**6. rilutta:** resiste.

**7. li ingiuria stranieri:** li considera offensivamente come stranieri.

- nei comuni e giovanili ideali, e li tengono gli uni contro gli altri in sembianzi ostili<sup>8</sup>: è cosa che suona, a dir vero, come un'assai lugubre facezia<sup>9</sup>. [...]
- 40 Per questa caotica e inafferrabile «religione» non ci sentiamo, dunque, di abbandonare la nostra vecchia fede: la fede che da due secoli e mezzo è stata l'anima dell'Italia che risorgeva, dell'Italia moderna; quella fede che si
- 45 compone di amore alla verità, di aspirazione alla giustizia, di generoso senso umano e civile, di zelo per l'educazione intellettuale e morale, di sollecitudine per la libertà, forza e garanzia di ogni avanzamento. Noi rivolgiamo gli occhi alle immagini degli uomini del Risorgimento, di coloro che per l'Italia
- operarono, patirono e morirono; e ci sembra di vederli offesi e turbati in volto alle parole che si pronunziano e agli atti che si compiono dai nostri
- 50 italiani avversari, e gravi e ammonitori a noi perché teniamo salda in pugno la loro bandiera. La nostra fede non è un'escogitazione artificiosa e astratta o un invasamento di cervello, cagionato da mal certe o mal comprese teorie; ma è il possesso di una tradizione, diventata disposizione del sentimento, conformazione mentale e morale.
- 55 Ripetono gl'intellettuali fascisti, nel loro manifesto, la trista frase che il Risorgimento d'Italia fu l'opera di una minoranza; ma non avvertono che in ciò appunto fu la debolezza della nostra costituzione politica e sociale; e anzi par quasi che si compiacciano della odierna per lo meno apparente indifferenza di gran parte dei cittadini d'Italia di fronte ai contrasti tra il fascismo e i suoi
- 60 oppositori. I liberali di tal cosa non si compiacquero mai, e si studiarono a tutto potere di venire chiamando sempre maggior numero d'italiani alla vita pubblica; e in questo fu la precipua origine anche di qualcuno dei più disputati loro atti, come la largizione del suffragio universale<sup>10</sup>.

**8. in sembianzi ostili:** in atteggiamenti ostili.  
**9. lugubre facezia:** macabra spiritosaggine.  
**10. e in questo... suffragio universale:** Giolitti nel 1912 istituì il suffragio universale maschile pur incontrando resistenze e opposizioni negli stessi ambienti liberali; **precipua:** principale.

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. La funzione della cultura.** Secondo Croce, qual è la missione a cui è votata la cultura? Quali compromessi, accettati invece dagli intellettuali fascisti, essa deve rifiutare?
- 2. Cultura e politica.** Con quali argomenti Croce sostiene l'autonomia della cultura dalla politica? Rispondi con opportuni riferimenti al testo.
- 3. Le confusioni dottrinali.** Individua gli errori di natura storico-filosofica di cui Croce accusa gli intellettuali fascisti.
- 4. La questione risorgimentale.** Nel *Manifesto degli intellettuali fascisti* Gentile sostiene che il Risorgimento fu ristretto a un'élite: come risponde Croce a questa affermazione? Quale diverso giudizio formulano i due autori nei confronti dell'eredità delle lotte per la conquista dell'unificazione italiana e dello Stato liberale?
- 5. Ironia e derisione.** Croce colpisce gli avversari politici a tratti con sferzante sarcasmo e a volte sottolineandone impietosamente i limiti culturali. Completa la tabella inserendo alcune espressioni relative a ciascuno di questi atteggiamenti.

Ironia	.....
Derisione	.....